

Shalom

Cassago Brianza
Anno XXIII - Numero 03

Notiziario di informazione
parrocchiale

Mese di giugno A.D. 2019

■ Editoriale

"Bella Storia!"

di don GIUSEPPE COTUGNO

A partire da lunedì 10 giugno, per cinque settimane, rivivremo l'esperienza dell'Oratorio Estivo. I bambini più piccoli della nostra comunità saranno accompagnati dagli animatori, dai volontari adulti (c'è sempre bisogno di nuove forze...) e quest'anno anche dal seminarista Davide che insieme a Silvia coordinerà i vari momenti della proposta.

Guardiamo con simpatia a questa esperienza perché possa essere un'occasione di servizio, di incontro, di crescita. In uno spirito di "alleanza" tra l'oratorio, le famiglie e l'Amministrazione comunale che da tempo dà il suo contributo all'iniziativa.

La FOM (Fondazione Oratori Milanesi) ha illustrato il tema di quest'anno: **"Bella storia!"** è lo slogan dell'Oratorio estivo 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui. Ai ragazzi chiederemo di "starci" dentro una vita che viene accolta come un dono di Dio, ricca di quel "talento" che ci viene affidato per la nostra felicità e perché sia speso per il bene di tutti. Il sottotitolo **"Io sarò con te"** dà il senso alla proposta della prossima estate in oratorio. La fiducia e la assicurazione di essere al cospetto di Dio, per tutti i nostri giorni, ci fanno spiccare il volo. La nostra vita diventa bella perché si alimenta dell'incontro



con il Signore e trova in esso la sua direzione. Una storia tutta da scrivere in cui contano le nostre scelte e la nostra responsabilità e nella quale ci viene chiesto di fare la nostra parte, dentro una "storia" più grande che coinvolge tutti, in cui ciascuno di noi è "protagonista", con le sue doti e le sue qualità, da sviluppare e non tenere per sé. Dentro il progetto dell'Oratorio estivo 2019 "Bella storia", diremo ai ragazzi che c'è una **vocazione** da realizzare, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La vocazione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un "dono" e quindi un "talento" da spendere.

Quindi...

Buon oratorio estivo a tutti!

Sommario

Editoriale

(pagina 1)

Il 20 ottobre si rinnoverà il Consiglio pastorale

(pagina 2)

Un grazie per il pellegrinaggio in Terra Santa

(pagina 3)

Elogio dell'attendere (il ritorno degli altri)

(pagina 3)

Con i preadolescenti a Roma

(pagina 4)

La 45ma Festa di San Marco a Oriano

(pagina 5)

Con i cresimandi a San Siro

(pagina 6)

Il Cantabimbo 2019

(pagina 7)

Il percorso in preparazione al matrimonio

(pagina 7)

La cena ebraica dei bambini di quarta elementare

(pagina 8)

La visita dei nostri ragazzi ai Sette Sepolcri

(pagina 9)

Notizie da Cuba

(pagina 9)

Notizie dalla Caritas

(pagina 10)

Notizie dall'Associazione Sant'Agostino

(pagina 12)

Notizie dall'Opera don Guanella

(pagina 13)

La Festa di Sant'Antonio al don Guanella

(pagina 14)

Rubrica - Educazione ai Media

(pagina 14)

Rubrica - Il significato dei gesti liturgici

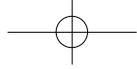
(pagina 15)

Notizie e avvisi dalla Parrocchia

(pagina 16)

Montmartre

(pagina 16)



■ Il 20 ottobre si rinnoverà il Consiglio pastorale

Nell'autunno di quest'anno saranno rinnovati il Consiglio pastorale parrocchiale e quello degli Affari economici per il quadriennio 2019-2023 (per tutte le informazioni a riguardo si veda il "Direttorio per i Consigli parrocchiali e di comunità pastorale"). Pubblichiamo di seguito il calendario degli adempimenti ricordando che comunque sul sito Internet della Diocesi www.chiesadimilano.it saranno resi progressivamente disponibili tutti i materiali, tra cui:

- la lettera dell'Arcivescovo che indice il rinnovo dei Consigli e ne richiama le ragioni;
- uno schema per la verifica del quadriennio appena concluso;
- il direttorio per i Consigli Parrocchiali e di Comunità Pastorale (non si prevedono novità di sostanza rispetto all'edizione precedente, che costituisce già oggi il riferimento operativo);
- schemi celebrativi per l'inaugurazione dei nuovi Consigli e per la loro presentazione;
- la funzione per comunicare i nominativi dei Consiglieri.

1. Costituzione della Commissione elettorale e verifica del quadriennio 2015-2019

Quanto prima, opportunamente nel mese di maggio, i Consigli procederanno a scegliere i membri della Commissione elettorale: due terzi sono scelti dal Consiglio Pastorale e un terzo dal Consiglio per gli Affari economici, anche al di fuori dei propri componenti; sono membri di diritto il parroco e i segretari dei due Consigli. Nella stessa riunione (se non fosse possibile, poco dopo) è opportuno dedicare una sessione dei Consigli uscenti per una verifica sul quadriennio trascorso.

2. Annuncio del rinnovo e richiesta di candidature

In occasione della Pentecoste del prossimo 9 giugno (o, laddove il contesto lo suggerisca, anche prima) sia data comunicazione, anche tra gli avvisi al termine della Messa, del prossimo rinnovo dei Consigli, rivolgendo opportuni richiami sull'importanza dei Consigli e del loro rinnovo. Il tempo seguente sarà dedicato alla raccolta della disponibilità alla candidatura (raccolgendo le disponibilità tra gli appartenenti ai gruppi operanti in parrocchia, i fedeli espressi da associazioni o movimenti, altri fedeli, etc.); la formazione delle liste per fasce d'età potrà essere opportunamente definita entro fine settembre.

3. Presentazione delle liste

Entro domenica 13 ottobre esposizione ai fedeli dei nominativi dei candidati, suddivisi in liste. La stessa domenica e la domenica precedente (6 ottobre) saranno propizie per sensibilizzare i fedeli sul senso del rinnovo dei Consigli, valorizzando la liturgia della parola e il contesto del mese missionario straordinario.

4. Elezioni

Si svolgono domenica 20 ottobre, a partire dalla Messa vigilare (le parrocchie che abbiano in calendario cresime o altri appuntamenti che possono rendere inopportuno lo svolgimento delle elezioni nella data prefissata potranno scegliere la successiva domenica 27 ottobre, "del mandato missionario").

5. Costituzione e prima riunione del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale

Entro domenica 10 novembre vengono proclamati i risultati e, raccolta l'accettazione degli eletti, il parroco sceglie l'eventuale parte dei componenti di sua spettanza e convoca il Consiglio pastorale per provvedere alla designazione dei membri del Consiglio per gli Affari economici (un terzo del totale). Prima che entri in carica il nuovo Consiglio potrà essere ancora convocato il Consiglio uscente; potrà essere anche prevista una riunione congiunta dei due Consigli (uscente ed entrante).

6. Presentazione alla comunità dei nuovi Consigli

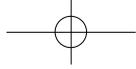
Nella stessa data di domenica 10 novembre (Cristo Re, "domenica dei poveri"), dopo che il parroco ha scelto i membri di propria spettanza, vengono presentati alla comunità tutti i componenti dei due Consigli.

7. Comunicazione alla Curia dei nominativi dei nuovi Consigli pastorale e per gli Affari economici

Entro fine novembre dovranno essere comunicati alla Cancelleria della Curia i nominativi dei membri dei nuovi Consigli (si chiede l'indicazione di un recapito elettronico), i quali potranno essere contattati solo dalla stessa Curia e solo per ragioni coerenti ai fini della propria attività.

8. Costituzione del Consiglio pastorale decanale

Il rinnovo del Consiglio pastorale decanale è spostato al settembre del 2020, dopo il rinnovo dei Decani (che sarà contestuale, come di consueto, al rinnovo del Consiglio presbiterale e all'avvio della procedura per il rinnovo del Consiglio pastorale diocesano). Pertanto, il rappresentante della parrocchia nel Consiglio pastorale decanale, anche se non eletto né nominato in occasione del rinnovo 2019, continuerà a partecipare alle sedute del Consiglio pastorale parrocchiale o di comunità pastorale sino al rinnovo del Consiglio pastorale decanale. L'anno pastorale 2019/2020 sarà tempo opportuno per predisporre i decanati, le parrocchie e le comunità pastorali al rinnovo del Consiglio pastorale decanale con i compiti e le responsabilità che verranno precisate nel corso del processo di discernimento in atto a livello diocesano. Primo compito dei nuovi Consigli pastorali decanali sarà l'elezione del rappresentante e del sostituto al Consiglio pastorale diocesano.



■ Un grazie per il pellegrinaggio in Terra Santa



di vista politico e sociale, nonché per i comportamenti non propriamente edificanti a cui ci è capitato di assistere anche in luoghi di rilievo e sacralità. Attraverso la disavventura che è capitata a Grazia, (che non stiamo a raccontare perché si sa: 'Il paese è piccolo e tutti sono connessi') abbiamo toccato con mano cosa significa far parte di una comunità; lo stesso senso di appartenenza che abbiamo sentito con il rinnovo del Battesimo al Giordano. Vogliamo ringraziare tutti 'gli uomini e donne di buona volontà del nostro gruppo', che spontaneamente, si sono adoperati per gestire al meglio la situazione. Grazie, grazie di cuore".

Per ragioni editoriali non ci è possibile pubblicare in questo numero di *Shalom* un resoconto sufficientemente particolareggiato del pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa che si è svolto tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. Pubblichiamo per ora questo **ringraziamento scritto dalle partecipanti Luigia Pozzi e Grazia Pirovano**, rinviando al prossimo numero un ulteriore approfondimento.

"Quando alla grotta dei pastori, al termine della nostra preghiera, un pellegrino non appartenente al nostro gruppo, ha chiesto di intonare 'Venite pastori': tutti i presenti si sono uniti a lui cantando ognuno nella propria lingua: è stato un momento molto emozionante. L'esperienza in Terra Santa è stata impegnativa e coinvolgente sotto diversi aspetti: ci ha lasciato domande, dubbi e perplessità su cui ci interrogheremo per ciò che abbiamo intuito da un punto

■ Elogio dell'aspettare (il ritorno degli altri)

di BENVENUTO PEREGO

Così come accade in questa strana primavera alla situazione atmosferica, può succedere anche a quelli cui piace scrivere, quando cioè si attraversano periodi in cui la confusione dei sensi sembra disfare quanto crediamo. È un po' come se si addormentassero la forza e la speranza, finché ci si sente quasi infastiditi nel raccontare qualcosa. Così confusione e verità mendicano calore e colore, odono rumori più che parole e rinunciano a fare progetti e a proporsi di guardare verso l'alto, come in imbarazzo, senza acquiescenza critica e senza autenticità per una adesione formale più che per una scelta verso Colui che ha sconfitto la morte.

A togliere un po' di quell'impotente freddezza e confusione, per fortuna temporanea, simile a un sonno senza sogni, è ora il desiderio di ringraziare quei nostri parroccchiani – primo tra tutti il nostro bravo parroco – che si sono resi protagonisti di un pellegrinaggio in Terra Santa. Un cammino che è come una rugiada di grazia di grande valore spirituale questo voler ripercorrere le tappe emozionanti di gioia e di dolore di Gesù di Na-

zareth: quel figlio di Dio che è nostra redenzione, che ascolta più la fede testimoniata che la voce che la proclama, che ama la tenacia e la perseveranza senza vergogna e, per taluni, anche il coraggio e la dedizione con cui dissipare la confusione.

Un'opportunità quindi, per quei volenterosi, di diventare testimoni migliori, alimentati soprattutto dal Credo e dall'autodeterminazione sempre meno leggera ed esitante che ci dà il fertile lievito nella lettura della Parola del santo Vangelo.

Vorrei dir loro che è stato bello "seguirli" anche per chi non ha potuto partecipare: sapere che persone della nostra comunità parrocchiale hanno camminato dentro quella storia grande e millenaria ma sempre attuale, è un conforto e un esempio. L'hanno fatto magari anche con passi faticosi, con andatura pesante, ma ci hanno anche incitato alla sfida che a volte fa mettere le ali e ci può rendere migliori. Hanno abitato per qualche giorno una storia sacra fatta di immagini e interrogativi, di una dolcezza discreta e di una durezza tragica, di

una realtà che a volte scoraggia (o che abbiamo disimparato) ma anche di una lucidità che ci muove a gratitudine e riconoscente pietà.

Nel loro cammino ci sono certamente stati sguardi verso quell'Infinito che apre alla gioia e disvela le pieghe segrete di una Redenzione che continua ancora in ampiezza e intensità, che ci chiede ancora oggi di essere attivata e vissuta con passione, in un dialogo fatto di volontà d'ascolto per le Parole di quel Dio che vince con la "debolezza" del perdono, che non sopporta il sepolcro e che – per primo – è risorto.

Ora attendiamo di rallegrarci ascoltando la loro testimonianza che certamente ci contagerà con la gioia e le emozioni raccolte in quei percorsi, "laggiù", in quella terra più volte sconvolta dalla guerra o in uno stato di pace precaria. Lo stupore che certamente hanno provato, le sensazioni che hanno sentito in quei luoghi umili e grandi, le scintille emozionanti di luce che forgiavano la fede, di sicuro ci incoraggeranno ad affidarci ancora di più alla fede in Gesù Cristo risorto.



Con i preadolescenti a Roma

di FEDERICA ACCINNI e SIMONE INVERNIZZI

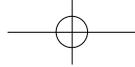


Nei giorni dopo la Pasqua noi catechisti, don Giuseppe e il seminarista Davide, abbiamo accompagnato i ragazzi di terza media in pellegrinaggio a Roma. Quest'esperienza ha rafforzato in loro il concetto di fede, ampliando la consapevolezza in vista appunto della Professione di Fede. Abbiamo voluto portare i ragazzi a visitare le Catacombe di Priscilla, luogo che accolse numerose spoglie di martiri durante le persecuzioni del III e IV secolo. Inoltre, abbiamo partecipato alla messa celebrata martedì mattina nella basilica di San Pietro, presieduta dall'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini e concelebrata con i parroci delle diocesi presenti. L'arcivescovo Mario nell'omelia ha voluto sottolineare tre concetti molto importanti per noi cristiani, riuscendo a coinvolgere i preadolescenti con pensieri sem-

plici, chiari ma molto forti: *“Qualcuno di voi dice: ‘Io ho l'impressione di non essere all'altezza, di non essere adatto alla vita, di non essere abbastanza bello o bella, abbastanza intelligente, abbastanza simpatico’. C'è però una via per superare i complessi e l'impressione di non essere capaci; c'è una via per vincerli, e questa via si chiama: ‘Io Credo!’.* Io credo che potrà anche attraversare momenti difficili e ambienti ostili, non perché io sia un eroe ma perché credo nel nome di Gesù Cristo. *Qualcuno di voi pensa: ‘Sì, però io qualche volta ho paura di quello che potrà accadere’. Io conosco una chiave per vincere questa paura. Una via che si chiama ‘Io spero’. Io spero perché Gesù è vivo, è risorto. Io spero, e sperando vinco la mia paura. Qualcuno di voi pensa: ‘Sì, però io qualche volta mi sento solo’. Io conosco una via per vincere la solitudine. Questa via si chiama: ‘Io amo’. Io amo e offro la mia a-*

micizia, come Gesù mi ha offerto la sua. Credo che a ciascuno di noi, in qualche momento nella vita, tocchi di sperimentare queste tre ferite: quella di sentirsi inadeguati, quella di aver paura, quella di sentirsi soli. Ma oggi noi vogliamo imparare tre nuove parole: io credo, io spero, io amo. Come sarà possibile attuare questo programma di vita? Ecco, noi siamo qui per invocare lo Spirito Santo, affinché ci aiuti a tornare ai nostri gruppi, ai nostri impegni, alle nostre famiglie, alla nostra vita ordinaria con questo programma: io credo, e perciò supero ogni complesso; io spero, e perciò vinco ogni paura; io amo, e perciò mi libero da ogni solitudine e stabilisco una fraternità in cui tutti si sentano accolti”.

Abbiamo proseguito la giornata, visitando la città con i suoi meravigliosi monumenti; abbiamo visto il Colosseo, i Fori romani, l'Altare della Patria, la Fontana di



Trevi, il Pantheon e diverse piazze. Simone ha voluto esprimere un pensiero in merito a questo pellegrinaggio: "Nessuno di noi potrà dimenticare la bellezza di piaz-

za San Pietro, il giorno dell'udienza, gremita di fedeli e di giovani, ma soprattutto l'emozione di vedere dal vivo papa Francesco, di poter sentire le sue parole e ricevere la

sua benedizione. Questo pellegrinaggio ha rappresentato per noi un'esperienza bellissima, densa di significato che ci accompagnerà per il resto della nostra vita".

■ La 45ma Festa di San Marco a Oriano

di ELEONORA COLOMBO



Si è conclusa il primo maggio la 45ma Festa di Oriano la quale, come ogni anno, ha visto la partecipazione di numerosi volontari che hanno lavorato instancabilmente, ognuno fornendo il proprio tempo e le proprie capacità e che, insieme, sono riusciti a creare quel clima che è unico della Festa, nato da persone che al primo posto pongono la comunità e il servizio.

Ovviamente non potevano mancare i giovani, il cui gruppo si va sempre più allargando, cosa di cui vanno fieri: come ci vogliono ricordare, la speranza è quella di riuscire a coinvolgere sempre più ragazzi, perché oltre a far festa, il bello è il gruppo che si crea. È proprio grazie a questa loro convinzione che ogni anno riescono sempre a far appassionare i nuovi arrivati: perché quando credi in qualcosa e ami

farlo, è facile riuscire a convincere gli altri che ne vale la pena prenderne parte. Grazie anche a queste nuove aggiunte, la Festa continua imperterrita da anni, ma il suo spirito non si sta certo spegnendo a causa del passare del tempo; anzi, proprio quest'anno, anche per l'importante anniversario, è stato realizzato da alcuni giovani un logo recante l'immagine della Chiesetta che è stato poi trasposto, grazie all'entusiasta lavoro di un gruppo di signore, su tagliando e bandiera: un atto realizzato da diverse generazioni per festeggiare una tradizione che lega il passato al presente, attraverso persone e tradizioni.

"La memoria serve per proiettarsi al futuro", ricorda infatti l'Arcivescovo emerito di Montevideo mons. Nicolas Cotugno Fanizzi, che quest'anno ha presieduto la

Santa Messa del 25 Aprile insieme al nostro Parroco don Giuseppe, a don Renato e a don George dell'istituto San Luigi Guanella, "l'oggi di Dio sia presente in ciascuno di noi. È bello vedere legami comunitari così forti che danno la possibilità di continuare a fare vivere una festa come questa. La prima impressione che mi hanno trasmesso le tante persone incontrate – continua poi – è di una comunità viva con un forte senso di solidarietà e con progetti già in corso di crescita per la vita della comunità".

Al termine, Sua Eccellenza ha dedicato un saluto inaugurando ufficialmente la Festa con il taglio del nastro ed è rimasto per visitare la mostra sulla storia di Oriano del '700 allestita dal prof. Beretta insieme alla mostra fotografica sui lavori di restauro della Chiesetta, tuttora in corso.



Lavori a cui sarà principalmente devoluto il ricavato della manifestazione: la Chiesetta infatti è "afflitta da un'importante fenomeno di erosione, causato da infiltrazioni di umidità, che risale per capillarità dal terreno e che sta progressivamente deteriorando gli intonaci con rigonfiamenti e distacco di materiale", come scrive Giorgio Crippa, coordinatore della Festa di Oriano, sul periodico parrocchiale: "i diversi studi effettuati hanno concordato 'purtroppo' sulla necessità di rimuovere con urgenza il rivestimento in granito, che per 20 anni ha contribuito al contenimento dell'umi-

dità, ma che ormai non era più idoneo a soddisfare questa esigenza e, infatti, in alcuni punti si era deteriorato e screpolato". Ciò non ha fatto altro che motivare tutte le persone coinvolte, e non solo: in una prima fase i lavori sono stati affidati infatti a volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze, mentre per la seconda fase si è deciso di affidarsi a un'impresa del paese, "che già aveva preso parte alla fase di studio con tecnici e ditte specializzate, contribuendo alla scelta dei materiali più idonei al contrasto dell'umidità, atti a garantire la

giusta traspirabilità del muro, così da realizzare una base sicura su cui poter poi tinteggiare". A dare una mano anche un "architetto cassaghese che, in forma gratuita, ha messo a disposizione la sua esperienza e professionalità, acquisita nel restauro di importanti chiese in alcuni paesi vicini". E mentre la Chiesetta viene ristrutturata, il tendone smontato e gli incassi contattati, lo sguardo si volge al domani, perché la Festa di Oriano sarà anche terminata ufficialmente il primo maggio, ma per la frazione i suoi principi continuano a valere per tutti i giorni dell'anno.

■ Con i cresimandi a San Siro

di LORENA FUMAGALLI, CARMEN DE BIAS e CINZIA CIVILLINI

Il 24 marzo 2019 sono partiti da Cassago Brianza alle 13.30 due pullman gremiti di ragazzi accompagnati dalle catechiste e dai genitori in direzione Milano, Stadio San Siro, per incontrare l'arcivescovo Mario Delpini e vivere una grande festa dello Spirito assieme ai ragazzi di tutta la diocesi nel cammino che conduce alla Cresima. Più di 61mila erano i partecipanti all'incontro "In che Senso? Sale della terra e Luce del mondo" divisi nelle varie zone pastorali.

All'ingresso in "campo" l'arcivescovo Delpini, acclamato e applaudito da tutti, ha tenuto un momento di preghiera e riflessione, iniziato con l'inno oratoriano "Popolo in cammino" come il brano di vangelo letto. Poi è proseguito con la ripresa della "Lettera ai ragazzi della Cresima 2019", usata nel cammino dei cento giorni, dedicata alla scoperta dello Spirito Santo, ringraziare dei doni per diventare dono, attraverso la metafora dei cinque sensi. I sensi sono fatti per sentire: le orecchie sono per ricevere i suoni, la musica, il rumore, le parole amiche, le parole buone e anche quelle cattive.

Con le orecchie si sente anche il canto dei canarini, il soffio del vento, il mormorio dell'acqua, il motore della macchina del papà. Ascolto anche la Parola di Gesù che mi parla nel Vangelo sia quando vado a messa, sia quando a catechismo leggiamo il Vangelo. Insomma, con le orecchie si cattura ogni suono. Gli occhi sono fatti per vedere: vedo il cielo, vedo il volto amico, vedo i fiori, vedo anche la spazzatura che inquina i cigli della strada. Vedo le parole scritte sui libri e i cartoni preferiti alla televisione, vedo la festa che mi fa il mio cagnolino quando lo faccio giocare e lo porto nel parco. Vedo la lampada che mi ricorda che è presente Gesù nel tabernacolo, anche se non lo vedo di perso-

na. Insomma, con gli occhi si cattura tutto quello che sta intorno.

Il gusto è fatto per gustare: gusto il mio dolce preferito, gusto l'acqua fresca quando ho sete, gusto la pasta che mia mamma cucina meglio di tutte, specie quando ho fame. Provo il gusto delle patatine e anche il disgusto di quelle verdure che proprio non sopporto. Sento anche il sapore dell'ostia consacrata che mi mette in comunione con Gesù. Insomma, con il gusto catturo il sapore di quanto mi entra in bocca.

Il tatto delle mani è fatto per prendere le cose: stringo la mano amica, accarezzo il mio fratellino, abbraccio la mia mamma, lavo le mani fredde con l'acqua calda. Prendo quello che mi serve e stringo quello che voglio portare via. Con le mani prendo anche qualche volta quello che non dovrei: il biscotto in più che non mi fa bene, il giocattolo di mia sorella che poi si arrabbia. Con le mani tocco anche il crocifisso e gli faccio una carezza per dirgli che gli voglio bene. Insomma, con il tatto prendo e stringo quello che mi interessa.

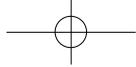
L'odorato è il senso con cui sento i profumi e gli odori: il profumo della torta che apprezzo anche prima di gustare, il profumo dei fiori e il profumo delle persone di casa che posso riconoscere a occhi chiusi. Sento anche la puzza degli ambienti sporchi, delle cose che marciscono. Con il naso avverto anche quei profumi che fanno di preghiera, come l'incenso che si usa in Chiesa, il profumo dei gigli dell'altare. Insomma, con l'odorato catturo tutto ciò che emana un profumo e anche una puzza. I sensi servono per ricevere i messaggi dell'ambiente in cui viviamo.

Ma noi non viviamo solo per ricevere. Lo Spirito di Dio che viene in noi ci rende capaci di cominciare a dare, dopo aver tanto ricevuto. Ecco perché siamo vivi: perché non soltanto riceviamo ma anche

doniamo, non soltanto siamo amati e siamo serviti, ma anche serviamo. Chiedendo ai ragazzi di esercitarsi a vivere gli stessi sentimenti del Signore Gesù, che ha provato il desiderio di pregare, di conoscere, che si è preso cura sensibilmente degli altri, ha sperimentato la gioia e la concretezza della compassione, con queste parole: "Ecco il passaggio che vi propongo: ringraziate per ciò che ricevete, ciò che sentite, per ciò che vedete, per ciò che gustate, per ciò che toccate, per ciò che odorate, ma cominciate a dare. Seminate sorrisi, dite parole buone, offrite abbracci e carezze, diffondete il profumo della bontà, condividete quanto nutre il vostro corpo e la vostra anima. Ricevere la cresima rende capaci di donare, di prendersi cura degli altri perché siano contenti: fate qualche cosa per gli altri, non pretendete che gli altri facciano qualche cosa per voi".

Il tutto inframmezzato da coreografie e balletti, animati, un vero e proprio spettacolo fatto di musica, dialoghi ispirati alla lettera dell'Arcivescovo "In che Senso?". Non sono mancati momenti magici, lo Stadio Meazza colorato come un arcobaleno dai Cresimandi con le loro pettorine e lo spettacolo degli spalti illuminati all'imbrunire quanto tutti hanno acceso le torce dei telefonini.

Nel corso della giornata tutti i ragazzi sono stati invitati a compiere un gesto di solidarietà nei confronti dei loro coetanei più sfortunati, versando un'offerta per contribuire alla costruzione di una comunità per minori siriani non accompagnati in Libano. L'Arcivescovo in chiusura ha dato un compito ai ragazzi: "prendete un foglio e scrivete 'chi posso rendere contento oggi?', appendetelo alla porta e se la sera avete dato gioia a qualcuno potete dormire tranquilli, l'Angelo di Dio vi accompagna con il suo sorriso". È stata una giornata piena di emozioni, gioia per tutti i nostri futuri Cresimandi cassaghese 2019.



■ Il Cantabimbo 2019

di LORENA ORIGGI

La sera di Sabato 6 aprile si è svolta la 41ma edizione del *Cantabimbo*, la manifestazione canora per bambini dai tre ai dieci anni organizzata dall'Oratorio di Cassago. Il ricavato dalle offerte di questa edizione, in accordo con la parrocchia, sarà devoluto all'Istituto don Guanella per l'acquisto di un pullmino.

Quest'anno i bambini erano veramente tantissimi, circa settanta, e per la maggior parte molto piccoli cioè iscritti alla Scuola Materna. È sempre bello, però, ascoltare questi bambini che si impegnano a imparare la loro parte e le parti del coro e che ci mettono tutta la loro grinta per cantare al meglio le canzoni. Vedere poi la gioia con cui stanno

insieme sul palco è uno spettacolo nello spettacolo.

È bello anche vedere la costanza con cui partecipano alle prove e per questo le grazie vanno alle loro famiglie che, nonostante i numerosi impegni, fanno in modo di farli essere presenti ogni sabato pomeriggio. Un ringraziamento particolare va a Katia, la "Mariele Ventre" del gruppo, e alle ragazze che l'hanno aiutata a insegnare ai bambini le canzoni: Loretta, Loredana, Silvana e Anna e al gruppo musicale, ogni anno sempre più giovane, che con allegria e bravura riesce a rendere magica la serata. Ovviamente i ringraziamenti vanno a tutte le persone che, a vario titolo, si sono impegnate per la buona riuscita dello spettacolo: i tecnici delle luci e del suono, le

mamme che hanno allestito la scenografia e preparato i regalini per i bambini e i lavoretti per gli adulti, i papà che hanno aiutato a montare il palco e a mettere/togliere i tappeti della tensostruttura e i tre giovanissimi presentatori Benedetta, Matteo e Simone che, alla loro prima esperienza, se la sono cavata davvero egregiamente.

Salutiamo infine le ormai "ragazze" di quinta elementare che per l'ultimo anno hanno partecipato al *Cantabimbo*, cantando tra l'altro benissimo, e che dal prossimo anno, con la loro esperienza, potranno aiutare in altre vesti a organizzare la 42ma edizione.

Bimbi... scaldate le ugone, ci vediamo l'anno prossimo!

■ Il percorso in preparazione al matrimonio

di TERESITA FUMAGALLI*

Si è da poco concluso il Percorso in preparazione al matrimonio, organizzato e tenuto dal nostro parroco don Giuseppe con l'aiuto di due coppie guida, al quale hanno partecipato ben dodici coppie di fidanzati, cassaghesi e non. Segno dei tempi che cambiano, la maggior parte delle coppie era convivente e alcuni dei partecipanti erano già genitori. Questo ha permesso di avere una prospettiva più ampia e di vedere la Chiesa come parte integrante e non opposta alla società civile.

Durante gli incontri, organizzati in oratorio e in casa parrocchiale, sono state trattate diverse tematiche relative al matrimonio come il significato del matrimonio in Chiesa, la consapevolezza e le responsabilità della nostra scelta e soprattutto il ruolo fondamentale di Dio in questa nostra unione. Inoltre, ci è stata offerta l'opportunità di incontro con una esperta nel settore della contracccezione naturale e ci sono state date delle direttive su come preparare il libretto per la celebrazione del matrimonio. I vari incontri erano strutturati sempre in maniera diversa. Si alternavano momenti di ascolto a momenti di dialogo, momenti di riflessione di coppia o a gruppi con un tempo di confronto con le coppie guida e con don Giuseppe a momenti di ri-espressione in plenaria. Al termine dell'ultimo incontro è stato dedicato un momento specifico per la riflessione di gruppo sul percorso fatto;

in questo spazio è stato possibile dare il proprio feedback sull'esperienza vissuta, sull'organizzazione e i contenuti del percorso. Ognuno ha avuto così modo di esprimere il proprio grado di soddisfazione e gli eventuali suggerimenti per il percorso da strutturare il prossimo anno.

Il percorso si è concluso sabato 16 marzo con la celebrazione della Santa Messa, seguita da un "apericena" che ha permesso alle coppie di scambiare idee, consigli e di approfondire la conoscenza reciproca.

Perché non si chiama più "Corso Fidanzati"? Perché si vuole dare un'idea diversa, più adulta e responsabile, di quella che deve essere la preparazione al matrimonio.

La scelta di sposarsi, e di farlo in Chiesa, è una decisione controcorrente nell'attuale società (non è più forzata come poteva esserlo un tempo e non è paragonabile a un tassello obbligato) ed evidenzia una libera scelta di due persone di continuare a essere testimoni di Cristo nella società civile. Con questo cambio di finalità la modalità del "corso" appare non più adeguata.

A un corso si può partecipare in maniera più o meno attiva, si possono saltare delle lezioni e c'è un esame finale da superare, al quale ci si deve preparare studiando, dopodiché tutto è terminato e ciò che si è appreso non è più necessario. Un corso, inoltre, viene erogato in-

dependentemente da chi lo segue: si spiegano concetti, si apprendono nozioni o metodi, ma il partecipante ha poco spazio di espressione e viene quasi relegato al ruolo di spettatore.

L'idea del percorso, invece, cambia la prospettiva: spinge ciascuno a interrogarsi interiormente e non lascia margini a chi vorrebbe nascondersi in un angolo e rimanere inattivo. Il percorso stesso è condizionato da chi vi partecipa ed è un cammino di crescita collettiva: sia della coppia come futuri sposi, sia dell'intero gruppo.

Il percorso si pone l'obiettivo di dare un peso importante alla preparazione di quello che è uno dei sette sacramenti, elemento fondante che spesso al giorno d'oggi viene tralasciato e vuole essere solo l'inizio di quella che è una vita in continuo cammino.

Di conseguenza, gli incontri tenuti da don Giuseppe non sono stati delle "lezioni frontali" da seguire passivamente; ognuno di noi era chiamato a intervenire nelle discussioni e a interagire con gli altri, poiché eravamo noi i protagonisti, come lo saremo nel giorno del nostro matrimonio nella veste di "ministri" e come lo saremo per tutto il resto della nostra vita di unione cristiana. Quello a cui abbiamo partecipato non è stato, infatti, solo un corso per singoli o per la coppia, bensì un percorso che tutta la comunità cristiana ha accettato di compiere *con* ed *a* supporto della coppia per



far sì che il percorso diventi un cammino, una strada, che simboleggia ciò che sarà la nostra vita di coppia: un cammino d'amore, ricco di momenti felici, ma anche tristi "...nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...".

Il matrimonio non è un traguardo, una meta, un esame da superare, ma è solo una prima tappa, l'inizio di quella che è la nostra unione, la nostra vita insieme. Occorre arrivare preparati. Non si può avere il fiatone già al primo kilometro del percorso: bisogna conoscere se stessi, l'altro, le gioie e le difficoltà a cui si va incontro in due (a tal proposito alcuni spezzoni del film "Up" della Pixar, visto la prima sera del percorso, mostrano in maniera intelligente, e senza ipocrisie, questo concetto).

Lo spirito con il quale abbiamo partecipato al percorso in preparazione al matrimonio non è stato quello del "Tanto dobbiamo farlo per forza per ottenere un certificato!", "Voglio la marcia nuziale" op-

pure "Sogno l'abito bianco da quando ero bambina"; abbiamo deciso di prendervi parte, perché riteniamo che per la coppia sia necessario prepararsi per poter vivere bene questo sacramento (tant'è che abbiamo seguito il percorso senza avere ancora deciso la data in cui sposarci).

Non è il giorno del matrimonio che coronerà il nostro Amore, ma tutto ciò che gratuitamente saremo in grado di compiere durante il cammino per mantenere fedele la nostra unione.

Ed è per questo che è importante che inizi in Chiesa questo cammino, perché è "con la grazia di Cristo" che prometiamo di essere fedeli l'uno all'altra "finché morte non ci separi". Cristo è colui che sosterrà la nostra unione ed è l'elemento fondante che permetterà al nostro Amore di essere ogni giorno sempre più vivo, vero, gratuito. Perché è nella gratuità che nasce l'Amore, è nel donarsi completamente all'altro che pos-

siamo riscoprire il bello del matrimonio: un cammino che non ha mai fine e che ha bisogno di una guida perché non si perda in briciole.

Alla fine di questo breve percorso, possiamo dire che la nostra relazione (ossia delle coppie che scrivono), si è sicuramente rafforzata, perché questo cammino ci ha consentito di confrontarci con altre coppie di fidanzati e ha, inoltre, rappresentato uno stimolo nella singola coppia per affrontare tematiche che nella quotidianità difficilmente tocchiamo. Non solo. Questo percorso ci ha aiutato a conoscere ancora meglio la persona che abbiamo al nostro fianco, con cui abbiamo deciso di scrivere la nostra storia, di costruire il nostro futuro e di percorrere un cammino di vita insieme. Sempre e comunque con la grazia di Cristo.

* Con Marco Perego, Katia Cirillo e Daniele Ripamonti

■ La cena ebraica dei bambini di quarta elementare

di ODILIA BOSISIO

Nella tradizione ebraica, la stessa conosciuta e praticata da Gesù e dai suoi discepoli, la festa di Pasqua è chiamata "Pesach", da cui deriva appunto la parola "Pasqua" e che significa letteralmente "Passare oltre". Momento significativo della Pasqua ebraica è la "Cena" (accompagnata dal racconto, detto "Haggadah", dell'Esodo), che anche Gesù consumò con i suoi discepoli a Gerusalemme pochi giorni prima della sua passione e Risurrezione.

Accogliendo la proposta dell'itinerario di Iniziazione Cristiana di far conoscere il rito particolare della "Cena ebraica" ai ragazzi di quarta elementare che si preparano alla Prima Comunione, abbiamo voluto la sera di mercoledì 3 aprile, proporla loro in oratorio. Per gli ebrei questa "Cena" è un susseguirsi di riti da rispettare, e ogni pietanza ha un valore simbolico legato alla tradizione biblica che prescrive anche come cibarsene. È un rituale importante a cui prendono parte tutti i componenti della famiglia e con il quale si fa memoria della schiavitù in Egitto, della liberazione e del viaggio verso la Terra Promessa. Durante questo convito ogni gesto e ogni elemento ricordano questa Storia, e ci si tramanda di generazione in generazione, la memoria di



quanto accaduto allora.

Nella nostra rievocazione, don Giuseppe era il Maestro di tavola e prima di iniziare lui e i ragazzi hanno indossato la Kippah, il copricapo tipico degli uomini ebrei.

Si è iniziato con un canto durante il quale è stata accesa la Menorah, il candelabro a sette braccia, segno di festa e della luce che viene da Dio e che ricorda il rovo ardente di quando il Signore si manifestò a Mosè. Dopo la Benedizione iniziale, i ragazzi si sono lavati le mani in silenzio, quindi è stato letto il capitolo 12,1-14 del Libro dell'Esodo: "Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: Questo me-

se...". Poi è iniziata la cena vera e propria e come previsto dal rituale, sono stati serviti: il sedano intinto in acqua e limone, a ricordo delle lacrime versate durante la schiavitù, poi il pane azzimo, per ricordare la fretta di fuggire dall'Egitto, quindi l'agnello arrostito, simbolo dell'offerta in sacrificio a Dio, accompagnato dalle erbe amare – a ricordo dell'amarezza provata – e da una salsa dolce che ricorda l'argilla con la quale si costruivano i mattoni, infine un uovo sodo quale segno della vita nuova.

Alternate ai piatti, sono state servite quattro coppe di vino (in realtà per i ragazzi del succo di frutta rosso) quale ringraziamento a Dio e a ricordo del sangue dell'Agnello con cui furono segnati gli stipiti delle porte degli Ebrei per salvare i loro primogeniti dalla strage (decima piaga d'Egitto). Abbiamo anche cantato l'inno: "E-venu Shalom" e danzato.

La Cena si è conclusa con le parole della benedizione: "Benedetto sei Tu, o Signore, nostro Dio, re dell'universo, per sempre. Amen"; quindi siamo stati congedati dal Maestro di tavola, con il rituale saluto di augurio: "L'anno prossimo a Gerusalemme!".

I ragazzi hanno partecipato con interesse e apprezzato molto quanto loro proposto. Un ringraziamento da parte delle catechiste e dei ragazzi a tutte le persone che a vario titolo hanno aiutato nella preparazione, e un grazie particolare a don Giuseppe.



■ La visita dei nostri ragazzi ai Sette Sepolcri

di BENEDETTA MOLTENI*

Anche in questa primavera, come tutti gli anni, nel pomeriggio del Sabato Santo, per noi ragazzi di Cassago si è ripetuto l'annuale appuntamento della visita ai Sette Sepolcri. Ci siamo trovati nel primo pomeriggio in piazza della chiesa e da lì siamo partiti per visitare l'altare della Riposizione di sette chiese del circondario. Le destinazioni scelte per

il giro di quest'anno sono state: Costa Masnaga, Bevera, Bulciago, Monticello, Casatenovo, Renate; come sempre, l'ultima tappa è stata la nostra chiesa. Ci siamo fermati in ognuna di queste chiese per recitare una breve preghiera davanti a Gesù riposto nel sepolcro e per baciare il Crocifisso.

Inutile dire che, come ogni anno, questo

piccolo pellegrinaggio è stata un'esperienza incredibilmente significativa, in cui abbiamo avuto modo di riflettere su quello che è il centro della nostra fede: la morte e risurrezione di Gesù. La partecipazione è stata ampia, speriamo che con il passare degli anni lo diventi sempre di più.

* Con il Gruppo Adolescenti e Giovani

■ NOTIZIE DA CUBA

di DON ADRIANO VALAGUSSA

Riceviamo da don Adriano due lettere che volentieri pubblichiamo.

Palma Soriano, 21/03/2019

Carissimi, è proprio vero che il Signore mi sorprende sempre. Abbiamo iniziato la Quaresima con tutta la carica di richiamo, di aiuto per il nostro cammino di vita, una Quaresima che per noi porta anche la grazia di vivere gli ultimi passi di un gruppo di catecumeni (una trentina tra giovani e adulti) che riceveranno il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia nella notte di Pasqua. Stiamo preparando tutta la parrocchia a vivere i giorni della Giornata mondiale della Gioventù che qui a Cuba celebreremo dal primo al 4 agosto prossimi, vivendo questo appuntamento come occasione missionaria per tutti. Stiamo cercando di condividere anche il momento difficile che la gente sta vivendo per la mancanza di cibo, di medicine, per la paura che si nota nelle persone per ciò che sta accadendo in Venezuela e che ha e avrà qui una forte ripercussione. Eppure, nonostante tutto questo, nonostante tutte le altre attività che mi impegnano ogni giorno, era come se tutto andasse avanti, con generosità, con impegno certo, però come dato per scontato. Poi, è bastato poco – ed è per questo che il Signore mi sorprende sempre – per rendermi conto della cosa grande che il Signore mi sta donando. È bastato poco. È bastato andare a trovare una persona malata.

Entro nella casa, una casa di legno, molto povera, dove quando piove l'acqua entra un po' da tutte le parti. Mi accoglie una signora di 80 anni che vive con il figlio di circa cinquant'anni con gravi problemi psichici. Mi accoglie con tantissima gioia presentandomi suo figlio e, mentre mi sta raccontando un po' della sua vita, arriva alla porta di casa, che è sempre aperta, un uomo sulla sessantina anni anche lui con pro-

blemi psichici. La donna mi racconta che quest'uomo vive in strada, non ha nessuno e nemmeno vuole andare al *comedor* che abbiamo in parrocchia per mangiare. Ogni giorno arriva davanti alla casa di questa donna e lei gli dà da mangiare, condividendo con lui quel poco che ha, e tutto questo con semplicità, con letizia, contenta proprio di vivere così la sua fede, perché, mi dice: *"Io sono contenta di essere cattolica. Mi dispiace di non poter venire a messa tutti i giorni, però alla domenica non manco mai"*.

Così, attraverso la semplicità e la gioia di questa donna il Signore mi ha sorpreso. Mentre tornavo a casa pensavo: chissà quante persone ci sono qui in città, come questa donna, che non fa niente in parrocchia perché ha il figlio da seguire tutto il giorno, ma vive una relazione così vera con il Signore che la rende capace di affrontare la fatica di ogni giorno con fedeltà, con gioia, con un cuore aperto a fare il bene, senza far rumore, con semplicità, come se fosse la cosa più normale. Questa donna mi faceva vedere che con il Signore si può affrontare tutto, anche la fatica di seguire il figlio malato, anche la difficoltà economica, con un cuore sereno, che non significa indifferente, tanto che subito si apre al bisogno dell'altro condividendo quello che ha. Così il Signore mi sorprende, mi accompagna, mi ridesta a vivere tutto non come cosa scontata, ma come occasione di vita, di crescita, proprio dentro le cose di ogni giorno, nelle quali chiedere a Lui che mi cambi dentro.

Stamattina una donna mi diceva che – senza che questo si noti esteriormente – c'è un'opera del Signore nella vita di tanta gente, c'è come una inquietudine anche in persone che da sempre seguono il partito. Da qui l'urgenza missionaria che renda attenti a incontrare chiunque sapendo che già il Signore sta lavorando nella vita di tanta gente.

In settimana ho avuto la gioia di incontrare Attilio della Nord Ovest Viaggi con un gruppo di valtelinesi. Mi hanno chiesto di celebrare con loro la Messa al santuario del *Cobre* e presentare un po' quello che cerchiamo di vivere noi qui. Come pure ho incontrato un altro gruppo di italiani con alcune persone di Barlassina. Ringrazio tutti anche per l'aiuto che hanno voluto lasciare.

Non so se riuscirò a scrivere prima della prossima Pasqua, per cui faccio a tutti gli auguri più sinceri di una Buona Pasqua: che Cristo morto e risorto sia sempre più presente nella vostra vita riempiendola di coraggio e di speranza. *Con affetto, don Adriano*

Palma Soriano, 28/04/2019

Carissimi, la notte prima della Domenica delle Palme improvvisamente è crollato il tetto della chiesa così abbiamo dovuto adattare a chiesa la tettoia che usavamo come garage e luogo per il dopo scuola, il catechismo per i ragazzi. Il fatto certo sta creando un po' di problemi anche perché sarà necessario rifare tutto il tetto e questo non è così semplice non solo per avere i permessi ma soprattutto per avere il materiale necessario per la ricostruzione perché qui tutto è in mano al partito.

Che cosa regge l'urto del tempo? Il nostro vescovo guardando a ciò che è successo diceva: questo tetto ha più di cento anni e ha resistito a terremoti e tifoni... e ora è crollato! Mi veniva spontaneo confrontare questo crollo con la gioia che ho visto sul volto dei catecumeni adulti che la notte di Pasqua hanno ricevuto il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione. Mentre la chiesa di mura crolla, Cristo risorto costruisce la chiesa viva, fatta di persone che sperimentano la gioia di appartenere a Lui. Non solo, ciò che ha meravigliato è anche il fatto che subito al mattino dopo la Messa delle Palme celebrata sotto la tettoia-garage



mi chiama un uomo che non ho mai visto in chiesa e mi consegna un pacchetto dicendomi: questo è per restaurare la chiesa. Nel pacchetto ho trovato una offerta equivalente a 2 anni di stipendio. E così stiano assistendo a fatti che ci sorprendono. Persino una donna che ha detto di appartenere alla Chiesa Evangelica è venuta a portare la sua offerta per la nostra chiesa. Ciò che poteva essere solo motivo di preoccupazione sta diventando occasione attraverso la quale il Signore ci fa vedere che egli opera nella vita delle persone anche là dove noi non ce lo aspettiamo. Questo ci dà coraggio e speranza nel continuare la missione anche quando, soprattutto in certe località del "campo", dopo anni e anni di lavoro pastorale sembra che non si muova nulla o si muova ben poco, dove tutto quello che si fa sembra non dare alcun frutto, sembra di trovarsi davanti a un muro, a una chiusura totale. Diventa

sempre più evidente che ciò che Cristo mi sta chiedendo è di seminare, di seminare dovunque, di seminare senza fissare prima qual è il terreno adatto. È Lui che fa crescere. Lui vince l'urto del tempo. La vera lotta però non è nei momenti straordinari: lì è più facile riconoscere la fedeltà di Cristo che mi accompagna. La vera lotta è nella vita quotidiana, dove è più facile essere trascinato dalle circostanze, dove è più facile che prevalga la mia reazione istintiva. Devo continuamente chiedere che la Sua presenza vinca la mia dimenticanza, le mie pigrizie, le mie chiusure. Cristo vince l'urto del tempo dentro la lotta del quotidiano.

La vita quotidiana della gente qui si sta facendo sempre più difficile. Il governo non osa utilizzare la parola "crisi", però la gente la sta vivendo. Basta guardare andando per le strade la presenza di code di persone per trovare il pane, le uova, il latte, la

carne... e, sentendo la gente, tutto fa pensare che la situazione andrà peggiorando. Ufficialmente c'è un continuo richiamo ai grandi valori della rivoluzione, al fatto che c'è un miglioramento della produzione interna, una forte impegno nella preparazione alla manifestazione del Primo Maggio che vedrà quasi tutta la gente partecipare, e un continuo ripetere che la causa di ogni male è nell'imperialismo americano. Come reagisce la gente? Pubblicamente non si esprime. È difficile che uno dica quello che veramente pensa. Come sempre uno pensa a "resolver" per se stesso e nello stesso tempo disponibile ad aiutare l'altro. Ringrazio tutti coloro che mi hanno mandato gli auguri di Pasqua. Ringrazio tutti voi che mi accompagnate con le vostre preghiere. Se volete vedere la situazione della nostra chiesa lo potete vedere in Facebook nel sito Palma Soriano N.S. del Rosario. *In comunione, don Adriano*

■ NOTIZIE DALLA CARITAS

di ENRICA COLNAGO

1. La giornata di Eremo

La Caritas diocesana organizza ogni anno, per il tempo "forte" della Quaresima, delle giornate dette "di Eremo" in diverse zone della Diocesi, per favorire momenti di silenzio e riflessione. La sede a noi più vicina è Villa Sacro Cuore di Triuggio, dove nella giornata del 30 marzo scorso diversi volontari Caritas, provenienti da vari Decanati, si sono ritrovati per un breve ma significativo momento di crescita spirituale.

Guida di questo incontro, il cui titolo era "A me - Il Vangelo della carità, cuore e compimento della storia", è stato il vicedirettore di Caritas Ambrosiana, don Massimiliano Sabbadini, il quale ci ha offerto spunti di riflessione a partire dal brano del Vangelo di Matteo 25,31-46.

La mattinata è iniziata con le Lodi mattutine, per passare poi all'esame del brano di Vangelo sul "giudizio finale", che "non ci deve fare paura, ma ci deve spronare a vivere meglio il presente. Dio ci offre con misericordia e pazienza questo tempo affinché impariamo ogni giorno a riconoscerlo nei poveri e nei piccoli (...) e siamo vigilanti nella preghiera e nell'amore" (papa Francesco, Udienza generale del 24 aprile 2013, un mese dopo essere stato eletto).

Dal brano del Vangelo di Matteo emerge la centralità della figura del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, pur essendo Re dell'Universo, "si è fatto uomo", diventando carcerato, affamato, straniero, identificandosi cioè con le figure più disperate e reiette dell'umanità. Il giudizio che Gesù farà di noi è lo stesso che noi rivolgiamo ora ai poveri, agli ultimi che accogliamo o respingiamo.

La nostra vita cristiana deve essere caratterizzata da comportamenti che ci preparino al giudizio finale, non scordando che "voler essere vicini a Cristo esige farsi prossimi verso i fratelli (...) attraverso segni concreti di misericordia" (da "Misericordia et misera" di papa Francesco, 2016). Al termine del Giubileo della Misericordia papa Francesco ci ha anche ricordato che "La Porta Santa che abbiamo attraversato (...) ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia" (sempre da "Misericordia et misera"). Gli operatori Caritas in particolare devono praticare il Vangelo della carità, promuovendo innanzitutto se stessi attraverso un confronto quotidiano con il Vangelo, per favorire una cultura evangelica che non ci farà rischiare di essere semplici operatori sociali omologati al pensiero del mondo.

Il nostro viaggio lungo la via della carità non ha mai fine perché equivale alla nostra tensione verso Cristo, meta finale della nostra esistenza. L'aiuto ai poveri, agli emarginati è scomodo, ci mette spesso a disagio, ma dobbiamo superare queste difficoltà con l'aiuto della preghiera, ricordandoci che è Gesù stesso che ci mette alla prova! Uno sguardo più frequente al Crocifisso ci ricorderebbe il sacrificio del Figlio di Dio per la nostra salvezza, la Sua Passione e Morte a riscatto dei nostri peccati!

"Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio. Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete (...) masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro casa e pa-

ce (...). Le carceri sono luoghi in cui spesso, alla pena restrittiva, si aggiungono disagi a volte gravi, dovuti a condizioni di vita disumane (...). La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana (...). Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev'essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo" (ancora da "Misericordia et misera"). Il cristiano non deve vivere il servizio nelle opere di carità come un semplice progetto "sociale", ma deve sempre vedere, anche se con difficoltà, il viso di Cristo in ogni bisognoso; ciò eviterà al cristiano di deprimersi se l'aiuto offerto non avrà dato i risultati auspicati, consentendogli di proseguire nella sua opera di carità.

2. Dal rifiuto all'accoglienza

Lo scorso 11 maggio si è svolta nelle parrocchie la consueta "Raccolta Diocesana di indumenti usati", che negli anni è stata occasione per approfondire un'area specifica di intervento. Quest'anno l'attenzione è focalizzata sul tema dei Rom perché Caritas ritiene doveroso, in questo clima sociale sempre più agguerrito e confuso, contribuire a fare la giusta chiarezza che aiuti a vincere le paure e ad affrontare le questioni con responsabilità.

I proventi della raccolta quest'anno saran-



no in particolare utilizzati per la promozione di attività lavorative di donne Rom, a sostegno del progetto "Taivè" che è stato avviato nel luglio del 2009 con la costituzione di un primo gruppo di donne Rom – affiancate da due "maestre di bottega", da volontarie e da un'operatrice – cui ha fatto seguito un corso di formazione intensivo e l'apertura di un laboratorio di stireria e piccola sartoria in vicinanza della zona di Lambrate.

La parola "Taivè" in lingua *Romani* significa "Filo", quindi "Taivè - un Filo per l'integrazione". Ma l'integrazione richiede anche la conoscenza delle persone che dobbiamo accogliere e di cui dobbiamo favorire l'integrazione. San Paolo VI, nell'omelia dell'Eucaristia del settembre 1965 a Pomezia, durante il Campo Internazionale degli Zingari (come erano allora chiamati), esprime il desiderio di un'accoglienza profonda da parte della Chiesa che "ama i poveri, i sofferenti, i piccoli, i diseredati, gli abbandonati", riconoscendo tutti gli uomini fratelli nel Signore Gesù e tutti figli di Dio. È su queste basi che opera Caritas Ambrosiana nel suo impegno con i Rom, Sinti e Caminanti presenti nel territorio della Diocesi.

Il mondo Rom è molto complesso essendo formato da diversi gruppi (appunto Rom, Sinti e Caminanti), con stili di vita, nazionalità e tradizioni differenti; un tempo erano identificati con il nome improprio di Zingari e attorno ad essi, proprio per la nostra non conoscenza, sono nati molti pregiudizi, veri forse per un limitato numero di essi. Nel tempo questi diversi gruppi si sono sparsi in tutti i continenti, affrontando migrazioni dovute a vari motivi (economici, guerre, persecuzioni).

L'Area Rom e Sinti di Caritas, dopo una quasi ventennale conoscenza del mondo Rom, ritiene che un percorso educativo e di regolarizzazione non può essere staccato da opportunità di formazione verso attività lavorative. Particolarmente significativo è il coinvolgimento delle donne Rom, ritenendole in prima persona capaci di produrre un cambiamento all'interno della famiglia e della comunità. Il "Progetto Taivè" nell'arco di due anni fornisce a queste donne, ma anche ad altre straniere e italiane, competenze di base per accedere ad attività di piccola sartoria e stireria, un più alto grado di alfabetizzazione, favorendo l'emancipazione nelle relazioni inter-familiari e nella comunità grazie alla loro posizione di "donne lavoratrici". Il progetto ha coinvolto ad oggi, complessivamente 35 donne in età lavorativa, dai 18 ai 50 anni, per lo più Rom ma di diversa provenienza (kosovare, macedoni, rumene e italiane) a cui si sono affiancate negli ultimi anni altre donne straniere e italiane. "Taivè" pertanto non è solo un luogo di lavoro, ma una comunità di persone che attraverso l'intreccio delle loro conversazioni confrontano idee diverse sul rapporto con gli uomini, sull'educazione dei figli, su opposti pregiudizi; è pertanto un microcosmo in cui si speri-

menta concretamente l'incontro tra culture e identità diverse, favorendo una reale integrazione.

3. Rose di solidarietà

La Caritas parrocchiale ha organizzato, il 12 maggio, in occasione della Festa della Mamma, la consueta vendita delle rose con lo scopo di raccogliere offerte a sostegno del Fondo di Solidarietà che opera attraverso il Centro di Ascolto di Barzanò che sostiene famiglie sia italiane che straniere di Cassago, Barzanò, Sirtori e Cremella in difficoltà economica per motivi diversi.

La partecipazione della nostra comunità ha consentito di raccogliere, al netto delle spese, la cifra di € 400,00 che costituiscono un aiuto economico a supporto di tutte le attività caritative svolte dal Centro di Ascolto, il quale ha predisposto un volantino con il rendiconto delle attività svolte nello scorso anno e alcune riflessioni.

Nello spirito del Vangelo, la Caritas riconosce la centralità dell'essere umano e della sua dignità e si impegna a educare alla solidarietà, compiendo quella missione pedagogica, affidatagli dalla Chiesa. Questo volantino è stato distribuito durante la vendita delle rose, ma è disponibile anche nelle bacheche in prossimità delle porte della Chiesa di Cassago e di Oriano. È inoltre disponibile anche sul sito della parrocchia al link Caritas.

La Caritas parrocchiale non si occupa solo di raccogliere offerte, ma presta attenzione anche alle segnalazioni di povertà o di difficoltà di varia natura presenti in singoli o famiglie della propria comunità; per esempio grazie alla disponibilità di volontari sostiene occasionalmente alunni in difficoltà scolastica a causa di un contesto familiare particolare.

Rivolgiamo un sincero grazie a chi ha aderito all'iniziativa e in particolare a coloro che nella nostra comunità hanno dimostrato e dimostrano sensibilità e vicinanza – con atti concreti e non solo a parole – a chi è nel bisogno.

4. Il nostro Centro di Ascolto: verifica, riflessioni e dati

Ogni anno il Centro di Ascolto Caritas riporta alla Comunità i dati del lavoro svolto perché tutta l'attività dei volontari è stata fatta a nome della Comunità e grazie al supporto della Comunità stessa. Si tratta perciò dell'azione di carità di tutti noi. Solo partendo dai dati concreti potremo inoltre arrivare a una riflessione efficace sull'operato svolto e predisporci all'attività per i bisogni futuri.

Nel corso dell'anno appena terminato il nostro Centro di ascolto ha incontrato, accolto, incoraggiato e sostenuto persone con bisogni materiali e non solo:

- Quaranta famiglie con reddito insufficiente sono state aiutate a far fronte ai bisogni primari (pagamenti utenze domestiche, spese scolastiche, affitti, spese sanitarie...) erogando un totale di quasi

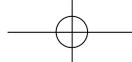
22.000 €.

- Sono stati portati a termine alcuni progetti già avviati nei mesi o negli anni passati e ne sono stati messi in cantiere altri. Questi progetti accompagnano alcune famiglie per alcuni mesi, talvolta per più di un anno, in attesa di una riconquistata autonomia. L'impegno economico per questa iniziativa è stato di circa 15.000 €. Alcune di queste famiglie non hanno fruito del tutto della cifra messa loro a disposizione perché nel frattempo hanno risolto autonomamente il problema.
- Cinquantotto famiglie vengono sostenute dal nostro Centro di Prossimità con un pacco mensile che contiene generi alimentari e prodotti per l'igiene. Il guardaroba mette a disposizione abiti usati in buone condizioni e articoli per la casa. Oltre a quanto si riceve dal Banco Alimentare di Muggiò e dalle collette varie, sono stati spesi oltre 13.000 € per l'acquisto di prodotti mancanti e per spese di trasporto e di gestione del magazzino.
- Sono inoltre stati sostenuti progetti per emergenze di Caritas Ambrosiana per oltre 2.500 €.

Dietro i numeri e le cifre che abbiamo riportato e che possono lasciarci freddi e indifferenti ci sono volti, storie, progetti, errori, speranze e delusioni. Dietro un bisogno spesso ci sono ansia, depressione, solitudine, compromissione di rapporti familiari, fragilità. Dietro ogni richiesta c'è una persona che ha bisogno di non essere lasciata sola, di essere aiutata a riconquistare la propria autonomia e la propria dignità e di riscoprirsi parte di una comunità. Il nostro Centro di ascolto, come tutti i numerosi Centri di ascolto sparsi sul territorio della Diocesi, in questi lunghi anni di crisi è stato chiamato a rispondere ai bisogni di indigenti, impoveriti, disoccupati o indebitati. Ora tutti insieme dobbiamo aiutarci a superare l'individualismo sorto negli anni del benessere per ricostruire una comunità aperta e inclusiva.

Ma chi ha reso possibili tutti questi interventi? Talvolta, rileggendo la cronistoria di un anno, noi volontari ci stupiamo dei numerosi colloqui, dei consigli, della risoluzione di alcuni casi che sembravano disperati, dei sorrisi e dei ringraziamenti ricevuti, ma soprattutto ci stupiamo delle risorse messe nelle nostre mani. Questa azione di carità infatti è stata possibile per:

- i contributi delle Parrocchie,
- l'impegno costante di solidarietà delle famiglie della Comunità
- le offerte da parte di Associazioni di Barzanò che con continuità donano parte del ricavato delle loro attività o prodotti vari
- lo sforzo e la capacità di fare rete da parte delle Amministrazioni comunali
- le raccolte alimentari dell'Avvento
- il contributo da parte di aziende locali
- la quota dell'8 per mille che la Diocesi distribuisce per le opere di carità
- la spesa in sospeso messa in atto da una



macelleria di Costa Masnaga (consiste nel lasciare un piccolo contributo quando si acquista per poter approntare una buona spesa per chi ne ha bisogno).

Nel resoconto abbiamo volutamente ommesso il numero di interventi a favore delle famiglie italiane rispetto a quelle immigrate; per dovere di cronaca, però, riferiamo che gli interventi a favore degli italiani superano ormai nel nostro territorio quelli a favore degli immigrati. Scrive infatti Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana:

“...Noi siamo con i poveri.

Per noi la povertà non ha colore degli occhi, dei capelli o della pelle.

Non ha un passaporto, un credo religioso, un colore politico.

La povertà ha invece delle cause e cresce e si moltiplica nella disuguaglianza e nell'iniquità....

Un mondo senza disuguaglianze è quello che ci permette di avere attenzione e risorse per aiutare il padre di famiglia italiano disoccupato che rischia di perdere la casa, e non costringe le persone a

scappare da guerre e povertà.

Un mondo senza disuguaglianze non è un'utopia, ma un insieme di scelte coraggiose sostenute da tutti che vede le persone unite e non divise.

Questo deve essere il nostro impegno per i prossimi anni, per scardinare il meccanismo di chi vuole che qualcuno venga prima e non gli importa di tutti gli altri”.

In conclusione, quindi, un sincero grazie a tutti dal Centro di Ascolto della Comunità Pastorale SS. Nome di Maria e dalla Parrocchia di Cassago.

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANT'AGOSTINO

di LUIGI BERETTA



1. “Interes... Santi” alla figura di Agostino

Nella mattinata di domenica 12 maggio un gruppo di giovani ragazze da Oggiono si è avviato lungo il percorso del Cammino di Sant'Agostino per raggiungere Cassago. Il gruppo si è proposto di visitare alcuni luoghi d'Italia sui passi di alcuni santi: dopo Assisi, per conoscere San Francesco e Torino per avvicinarsi alla figura del Beato Pier Gior-

gio Frassati, la scelta è caduta sulla figura di Sant'Agostino e su Cassago in particolare, per conoscere il luogo ove il santo si è ritirato in campagna prima del battesimo.

Nelle visite di questo gruppo, che ama chiamarsi “Sui passi di giovani interesanti”, viene privilegiato il cammino, la bellezza dei luoghi e la riflessione. Nel corso dell'avvicinamento a Cassago ci sono stati vari momenti di lettura di testi agostiniani che introducevano all'incontro con il *rus Cassi-*

acium e la vita che Agostino condusse in questo luogo assieme ai suoi familiari, amici e discepoli.

Dopo una necessaria sosta per rifocillarsi, i giovani pellegrini sono stati accompagnati nella visita al parco storico-archeologico Sant'Agostino con la cornice di una bella giornata di sole. Non sono mancate domande relative agli elementi più significativi conservati nel parco sia dal punto di vista storico che devozionale, legato alla me-



moria locale del soggiorno di Agostino. I giovani pellegrini, dopo la visita alla chiesa parrocchiale, sono stati quindi accompagnati nella sede della Associazione, dove hanno ricevuto il *Testimonium peregrinationis peractae ad limina Augustini in rure Cassiciaco*, che attesta l'avvenuto pellegrinaggio a piedi fino a Cassago.

2. In visita al romano rus Cassiciacum da Cassago...

Nelle giornate di mercoledì 15 e venerdì 17 maggio le classi quinte A e B della Scuola primaria di Cassago sono state accompagnate con le loro insegnanti in una visita ai luoghi del paese che hanno restituito testimonianze archeologiche della presenza romana. La prima attestazione è nota in località Crotto, dove fu scoperta una tomba gallo-romana del II secolo a.C. Successivamente i ragazzi hanno visitato la località Pieguzza, un territorio dal cui suolo sono emerse moltissime testimonianze romane dall'età repubblicana fino al IV-V secolo d.C. e in cui sono state rinvenute mura e abbondanti ceramiche sia popolari che signorili, oltre a due vasche solitamente collegate all'esistenza nelle vicinanze di una villa rustica. In questo luogo probabilmente si concludeva il tragitto percorso da Agostino e dal suo cenacolo quando si recavano nei campi e incontravano i contadini provenendo dalla villa di Verecondo. I ragazzi sono stati quindi accompagnati nella visita al parco storico-archeologico

Sant'Agostino, dove i giovani studenti hanno potuto vedere gli elementi risalenti all'epoca romana più significativi conservati nel parco. Una particolare attenzione è stata riservata ai reperti di età romana e medioevale, che hanno consentito di fare ampi riferimenti alla descrizione della campagna romana quale appare dagli scritti di Sant'Agostino, i *Dialoghi*, composti proprio in questi luoghi.

3. ... e da Bologna

Nella mattinata di sabato 18 maggio un buon gruppo di persone provenienti da Bologna, è arrivato a Cassago per percorrere un tratto del Cammino di sant'Agostino e per visitare il luogo dove Agostino fu ospite nella villa dell'amico Verecondo, fra il 386 e il 387, prima del battesimo. I visitatori sono stati accompagnati nella visita al parco storico-archeologico Sant'Agostino con la cornice di una giornata uggiosa con una leggera pioggerellina, che ha stimolato l'attenzione dei pellegrini. Il percorso seguito ha cercato di mettere in luce, attraverso i reperti conservati, le tappe principali della vita di Agostino legate alla sua permanenza in questo luogo oltre a illustrare parallelamente la storia millenaria di Cassago. La passeggiata ha permesso di analizzare reperti di età romana, che hanno consentito di fare ampi rimandi all'aspetto della campagna quale ci viene consegnata dalla descrizione nei *Dialoghi*, i primi scritti di Sant'Agostino.

L'illustrazione della Pala del Maestro Enrico Manfrini, con un'attenzione speciale alle figure di Agostino e della mamma Monica, e della Fontana di Sant'Agostino ha introdotto agli elementi devozionali che si sono sviluppati nei secoli a Cassago. Il gruppo si è quindi trasferito nell'area che corrisponde a quello che fu il castello medioevale, dove fino al 1963 sorgeva la Villa dei Pirovano-Visconti, di cui restano ancora tracce nel magnifico porticato seicentesco. La visita è proseguita nella chiesa parrocchiale, dove, oltre a conoscere gli aspetti artistici del luogo, i visitatori hanno potuto vedere l'altare dedicato a Sant'Agostino e conoscere la genesi della sua costruzione, le pitture che illustrano i *Dialoghi* e conoscere gli episodi più emblematici della devozione locale al santo quale si è manifestata dal Seicento fino ai nostri giorni.

Accompagnati nella sede della Associazione, i visitatori hanno firmato il libro delle presenze e hanno potuto vedere vari cimeli storici che vi sono conservati a memoria di Agostino e della devozione che lega Cassago al suo santo patrono. Dopo un pranzo in oratorio il gruppo è partito a piedi alla volta di Lissone percorrendo un tratto del Cammino di Sant'Agostino. L'indomani visita alla città di Monza e nuova tappa del Cammino da Brivio a Imbersago lungo l'Adda.

NOTIZIE DALL'OPERA DON GUANELLA

di DON FRANCESCO SPOSATO, SDC

Quando qualche settimana fa è uscito un articolo sul sito della nostra Chiesa di Milano e su *Avvenire* "Milano sette" che comunicava la mia elezione a nuovo segretario CISM della Diocesi di Milano molta gente incontrandomi si congratulava con me gioendo per questo nuovo incarico, ma nello stesso tempo con un po' di imbarazzo mi domandava di cosa si trattasse e se eventualmente questo nuovo impegno mi avrebbe allontanato da Cassago.

Ringraziando per tanto affetto e vicinanza ho subito però chiarito che si trattava sì di un nuovo impegno, ma che per il momento la mia presenza a Cassago non era, per loro fortuna o meno, ancora in discussione.

Dipanto però il dubbio sulla continuità della mia presenza a Cassago, ora si tratta di spiegare in cosa consiste questo nuovo compito che mi è stato affidato.

La CISM sta per "Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori" ed è quell'organismo che raccoglie le tutte le comunità di vita consacrata maschile presenti o in Italia (e allora si chiama CISM nazionale) o in una Regione

(e si chiama CISM regionale) oppure in una Chiesa locale (e si chiama CISM diocesana). Il sottoscritto è stato eletto sabato 4 maggio dai superiori delle comunità dei religiosi presenti in Diocesi come segretario della CISM diocesana della nostra Chiesa ambrosiana e ho il grande compito di collegare, coordinare e animare tutte le comunità di vita consacrata maschile presenti nella nostra diocesi di Milano. È inoltre compito del segretario CISM diocesano:

- incrementare i rapporti di comunione tra i religiosi e i sacerdoti diocesani e i laici;
- sviluppare il cammino di comunione con le suore e in particolare con la segreteria diocesana dell'USMI;
- mantenere i rapporti regolari con l'Arcivescovo mons. Mario Delpini e con il Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile (che è il vescovo mons. Paolo Martinelli);
- promuovere la presenza dei religiosi negli organismi diocesani del consiglio presbiterale e del consiglio pastorale diocesano;

- convocare almeno una volta all'anno l'assemblea di tutti i religiosi presenti nella nostra diocesi di Milano;
- e infine curare il collegamento con la CISM della regione Lombardia.

Come potete constatare sono impegni che richiedono sicuramente tanto lavoro e costanza, ma soprattutto personalmente ho accolto e accettato con spirito di servizio il compito di guidare per i prossimi quattro anni la CISM Diocesana in comunione con la Chiesa locale verso la quale ci sentiamo noi consacrati "coessenziali" per la vita e la ricchezza di questa porzione del popolo santo di Dio.

Per questo ho bisogno di affidarmi alle vostre preghiere perché possa svolgere questo mio nuovo impegno con dedizione, amore e gioia per il bene della nostra Chiesa ambrosiana.

Fortunatamente non sarò solo; mi aiuteranno i seguenti consiglieri: padre Gildo Brandolin (Pavoniano), fra Renato Delbono (Frate Minore), padre Alberto Rocca (Servo del Cuore Immacolato di Maria) e padre Luca Zanchi (Sacramentino).



La Festa di Sant'Antonio al don Guanella

L'Opera don Guanella di Cassago è lieta di invitare tutta la comunità alla Festa di Sant'Antonio. Eccone il **programma**:

Giovedì 13 giugno - Ore 11.00

S. Messa presso la cappella dell'Istituto Sant'Antonio, presieduta da don Francesco, direttore delle attività presso i "buoni figli" del Centro diurno e residenziale.

Venerdì 14 giugno - Ore 17.30

Triangolare di calcio in collaborazione tra l'Oratorio di Cassago sezione calcio e i ragazzi dell'Istituto Sant'Antonio.

Venerdì 14 giugno - Ore 19.30

Cena in Oratorio San Giovanni Bosco offerta dall'Associazione "Cassago chiama Chernobyl" per i ragazzi dell'Istituto.

Sabato 15 giugno - Ore 20.30

Processione per le vie di Cassago con partenza dalla chiesa parrocchiale e arrivo presso l'Istituto Sant'Antonio. Sarà presente p. Gustavo De Bonis, Consigliere generale dell'Opera don Guanella. Partecipa il Corpo musicale S. Cecilia di Costa Masnaga. Al termine consegna del pane benedetto di Sant'Antonio e bacio della reliquia. Seguirà un breve intrattenimento musicale a cura del Corpo musicale S. Cecilia di Costa Masnaga.

Domenica 16 giugno - Ore 11.00

S. Messa solenne presso la cappella dell'Istituto Sant'Antonio, presieduta da p. Gustavo De Bonis, Consigliere generale dell'Opera don Guanella. Al termine consegna del pane benedetto di Sant'Antonio e bacio della reliquia.



CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ
OPERA DON GUANELLA
ISTITUTO SANT'ANTONIO - CASSAGO BRIANZA



Festa di Sant'Antonio

Rubrica

Educazione ai Media

di LORENZO FUMAGALLI

Inizia da questo numero una nuova rubrica sull'uso dei Social Media, un tema quanto mai importante e attuale anche nella nostra realtà parrocchiale.

Con questo articolo comincia una rubrica che pian piano ci porterà a capire qualcosa in più del mondo digitale in cui viviamo e anche alcune istruzioni per l'uso di questi mezzi di comunicazione in modo un pochino più intelligente. Cominciamo con una domanda: "Ti chiedo, ma tu daresti mai le chiavi della tua automobile al tuo bambino per dirgli di guidare?". Oppure: "Guideresti mai un treno o un autobus da solo o da sola?". Ti starai chiedendo che razza di domande siano mai queste. Eppure pensaci bene: quante volte tuo figlio usa un telefonino o lo smartphone che tu stesso, o stessa, gli dai in mano? Magari per tenerlo tranquillo anche a due o tre

anni? Oppure quante volte scrivi sui social senza sapere nulla di cosa stai facendo? Come vedi è come guidare l'autobus o il treno. Rispondi anche a questo: "Cosa faresti se hai smarrito o perso il tuo telefonino dove hai lasciato foto, indirizzi e le tue chat con amici o amiche?". Come vediamo non sono domande stupide ma informazioni che dobbiamo saper gestire e conoscere. Incominciamo quindi la nostra rubrica su *Shalom*.

Iniziamo col fare un po' di storia. "C'era una volta..." si diceva nelle favole, e noi cominciamo proprio nel secolo scorso quello per intenderci che ha davanti 19... cioè dai nostri nonni o bisnonni (ohimè anch'io ci sono dentro...). Quando uno doveva parlare con un altro lo guardava in faccia, vedeva la sua espressione (contenta, arrabbiata, etc.) e passava magari la domenica all'oratorio o al bar in compagnia. Il

messaggio, quello cioè che si diceva o comunicava, aveva bisogno di un contatto fisico, dovevi vederlo in faccia l'altro. E se l'altro era lontano? Cosa si faceva? Si usavano dei mezzi di comunicazione che l'uomo ha da sempre utilizzato, pensiamo ai graffiti delle caverne o alla scrittura o alla invenzione della stampa. I libri ad esempio una volta stampati passavano di mano in mano e davano la possibilità a più persone di conoscere informazioni, e questo ha anche cambiato la società, cioè il modo di essere e di vivere delle persone. Ma come vediamo ci voleva troppo tempo e poi prima di avere una risposta ci volevano anche mesi. Ed ecco che agli inizi del XX secolo la velocità aumenta in tutto e per tutto, pensiamo al telegrafo e al telefono: i messaggi viaggiavano più velocemente e più facilmente di una volta (quelli, per intenderci, degli anni che avevano davanti



18...). La tecnologia insomma cambia e diventa più... "moderna", si diffondono il cinema, la fotografia, il fotogiornalismo e la pubblicità. Ecco che poi negli anni '20 del secolo scorso nasce la radio. E che cosa succede rispetto a prima? Che milioni di persone ascoltano messaggi diffusi dai privati e anche dal pubblico, milioni di orecchi si aprono e la comunicazione diventa di massa: è la nascita dei Mass Media. Ecco una prima parolina da ricordare: i mass-media, cioè quei mezzi per poter comunicare a tutti.

Cosa viene abolita? La distanza: le distanze non ci sono più, uno ascolta lo stesso messaggio, le stesse canzoni dal Friuli alla Sicilia nello stesso istante; il messaggio raggiunge molte persone. Ma arriva poi un'altra concorrente che mette in crisi la radio ed è la televisione (a proposito, è nata nel 1939) e dopo il 1950 fu un vero e proprio delirio, i programmi inizialmente

erano tratti dalla radio e dal cinema, ma presto nacquero le prime trasmissioni di commedie e film di avventura girati esclusivamente per lei (il mitico Rin Tin Tin... proviamo a dirlo ai più giovani... chi era?). Così il pubblico di massa che si entusiasmava per la radio negli anni '30, negli anni '50 era passato alla televisione. È questo il mezzo che fa da educatore di bambini e famiglie: consegna messaggi e influenza gran parte delle persone. Questi anni sono però lontanissimi (io ero appena nato) e questa epoca la chiamiamo dei media elettrici. Che cosa succede poi?

Facciamo un passo in avanti passiamo a una seconda fase che chiamiamo dei media elettronici cioè il computer: è l'era dell'informatica. I media si spostano in casa, sempre più schermi in salotto, in studio etc. Tastiere e mouse fanno parte del nostro arredo, stanno nel nostro spazio si lavora in gruppo, nascono le prime piat-

taforme, compaiono le prime community (traduciamo con gruppi e comunità). Il linguaggio nuovo è quello digitale che occorre conoscere ed è legato all'informatica. Siamo attorno agli anni '60, che significa ieri per noi, e nel 1969 quattro università americane la pensano proprio bella: *"Perché non mettiamo assieme i nostri computer? Creiamo una rete tra noi per condividere le informazioni"* e così nasce Internet col suo famoso prefisso "www". Ma ecco che siamo entrati nella terza fase quella che stiamo vivendo e che in ogni istante sembra quasi essere già vecchia. I media non sono più strumenti, non abitano più nelle nostre case, diventano... *"una nostra pelle"*, camminano con noi, sono parte di noi ci costringono ad accettare di entrare in relazione ed essere perennemente con gli altri. Ne parliamo la prossima volta. Ma... a proposito: tu di che epoca sei? Prova a rispondere e vedi dove stai...

Rubrica

Il significato dei gesti liturgici

di TIZIANO PROSERPIO

Continuiamo a percorrere il cammino proposto dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica dal titolo *"L'Eucaristia, cuore della domenica"*.

Questa rubrica liturgica, che ci sta accompagnando ormai da diversi numeri di *Shalom*, vuole invitarci a valorizzare alcuni aspetti della celebrazione così da favorire una partecipazione piena, consapevole e attiva. La riflessione di questo mese ha come titolo: *"La presentazione dei doni, un gesto rituale che evidenzia la logica dell'offerta"*.

Col pane e il vino i fedeli portano loro stessi, riconoscono l'amore del Creatore e si dispongono a lasciare che la loro vita sia trasformata dalla comunione con Cristo. Non c'è Eucaristia senza il pane e il vino che, trasformati dalla parola efficace del Signore in virtù dell'opera santificatrice dello Spirito Santo, diventano il santo Corpo e il prezioso Sangue di Gesù Cristo immolato sulla croce. Per questo, durante la Messa, in tre diversi momenti rituali, il pane e il vino vengono sollevati in alto per essere presentati a Dio o per essere mostrati agli occhi dei fedeli affinché la visione rafforzi la fede e la fede conduca all'adorazione e alla comunione.

Le tre elevazioni del pane e del vino durante la Messa sono alla presentazione dei doni, dopo la consacrazione e alla dossologia al termine della preghiera eucaristica. In questo numero di *Shalom* andiamo a vedere da vicino la prima.

Di norma, il pane e il vino sono portati al-

l'altare processionalmente da alcuni fedeli che, a nome della comunità, li presentano al sacerdote come restituzione grata di ciò che hanno ricevuto da Dio (frutto della terra) e come opera delle loro mani (frutto del lavoro dell'uomo). In questo gesto rituale, si evidenzia la profonda logica del dono e dell'offerta che pervade l'intera celebrazione eucaristica: i fedeli, che provvedono il pane e il vino necessario per il sacrificio eucaristico, in quei doni portano se stessi, riconoscono l'amore provvidente e generoso del Creatore e si dispongono a lasciare che la loro vita sia trasformata dalla comunione con Cristo per diventare una *"offerta viva in Cristo a lode della sua gloria"*, cioè un dono d'amore per Dio e per i fratelli.

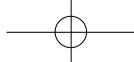
Il pane e il vino portati processionalmente vengono deposti sull'altare. Il sacerdote prende la patena con il pane e la eleva un poco, presentandola al Padre con una preghiera. Versa quindi un po' d'acqua nel vino, rievocando la trafittura del costato di Gesù sulla croce (*"Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua"*, cfr. Gv 19,34) ed eleva un poco il calice con il vino, presentandolo al Padre con una preghiera. Se nel frattempo non si esegue un canto offertoriale, a ciascuna delle preghiere dette a voce alta il popolo risponde con una breve acclamazione.

È da notare, anzitutto, che l'elevazione della patena con il pane è distinta da quella del calice con il vino. Questo avviene in fedeltà ai gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima cena e in corrispondenza con le due distin-

te elevazioni al momento della consacrazione. Vanno poi considerati i testi delle preghiere che accompagnano la presentazione dei doni. Sia per il pane che per il vino il Messale ambrosiano dispone due formule, l'una di supplica e l'altra di benedizione. La prima preannuncia la meravigliosa conversione del pane e del vino che avverrà mediante la preghiera eucaristica (*"perché diventi il Corpo / il Sangue di Cristo, tuo Figlio"*), ponendola in stretta relazione con l'accoglienza divina dei doni portati all'altare (*"O Padre dementissimo, accogli questo pane / accogli questo vino"*). Un'accoglienza che si realizzerà quando il Padre, inviando lo Spirito Santo, renderà viva e operante la parola del Figlio che trasforma il pane e il vino nel suo Corpo dato e nel suo Sangue versato.

La seconda recupera il modello ebraico della preghiera di benedizione (*"Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo"*) e prende le mosse dalla constatazione che il pane e il vino (sia come frutto della terra, sia come prodotto del lavoro umano) ci vengono dall'amore provvidente di Dio (*"dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane / questo vino"*). Dio però non si limita a regalarci ciò che sostiene la nostra vita fisica. Con la presentazione del pane e del vino si prepara il dono di un *"cibo di vita eterna"* e di una *"bevanda di salvezza"*, cioè il dono dello stesso Gesù, *"pane vivo disceso dal cielo"* (Cfr. Gv 6,51).

Da entrambe le preghiere si evince che il valore dell'elevazione che le accompagna è



INFO E CONTATTI UTILI

Sede di Shalom

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00; Dom. 8.00, 11.00, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven. 9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50)
Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
segreteria@isadonguanellacassago.org
www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo 1 apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale 1 ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia) 039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

**Pagine a cura e responsabilità
della Parrocchia**

quello di essere un gesto primariamente rivolto a Dio, un atto di presentazione a lui dei doni portati all'altare. Con l'espressione "Amen", che chiude la prima formula, o con "Benedetto nei secoli il Signore", che chiude l'altra, l'assemblea dei fedeli conferma la presentazione dei doni fatta dal sacerdote

e si dispone a partecipare alla preghiera di consacrazione e alla comunione sacramentale. A questo punto i fedeli, che erano seduti durante la presentazione dei doni, si alzano in piedi per la solenne professione di fede (nella messa festiva) o per l'orazione sui doni (nella messa feriale).

Notizie e avvisi dalla Parrocchia

- Per motivi editoriali, alcuni articoli su temi particolarmente rilevanti non possono essere pubblicati su questo numero di *Shalom* (tra questi le Prime Comunioni, il pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa, la Festa di Sajopp, l'ingresso dei nuovi chierichetti, la raccolta fondi quaresimale per il pullmino del don Guanella, etc.). Ce ne occuperemo nel numero del mese di luglio/agosto, in uscita con le S. Messe della prima domenica di luglio, giorno 7.
- La redazione del nostro bollettino parrocchiale, insieme a don Giuseppe e a tutta la comunità cassaghesa, si congratula con don Francesco Sposato, Servo della Carità, Direttore dell'Istituto Sant'Antonio - Opera don Guanella, che è recentemente stato eletto nuovo Segretario CISM, "Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori", per la diocesi di Milano [si veda l'articolo dedicato all'argomento nel presente numero di *Shalom*, N.d.R.]: a lui ogni augurio per l'importante incarico con l'assicurazione che sarà sostenuto dalla nostra preghiera.

MONTMARTRE

Tra le stelle e le rose

di GRAZIO CALIANDRO

Vergine Maria,
Regina del cielo
e Madre di tutti gli uomini,
Colui che ti è Padre,
Sposo e Figlio,
in premio al tuo "Sì",
non dice mai no
alle tue intercessioni.
Essendo Tu
parte della Famiglia,
presti fede al mandato
d'instancabile mediatrice
e con la Tua verginità
diventi Madre di ogni vivente.
Dovunque gli uomini
si rivolgono a Te
per essere guariti
dai mali del mondo,
Tu, umilmente,
intercedi, consoli e piangi
per le mancanze subite
che, tuttavia, presenti
a Colui che tutto perdona.
E per questa mansione
di Regina servente,
il cielo T'incorona di stelle,
la terra Ti adorna di rose,
i cuori T'innalzano canti.

La storia di Antonello

Antonello ha cinquant'anni ed è un mammadipendente per il fragile intelletto di un bambino.

Alla mamma di Antonello pesa questa croce e richiede un gran bisogno di una spalla su cui piangere.

Oggi l'ho abbracciata, offrendole la mia.

Antonello, a muso duro, mi ha dato uno spintone e, piangendo, mi ha gridato che la mamma era sua.

E ha pianto anche la mamma. E ho pianto anch'io con loro.

Giunto a sera, mi ritrovo nel convegno con me stesso.

La storia di Antonello mi proibisce di dormire. Desidero parlarne con qualcuno.

È molto tardi.
A quest'ora è disponibile solo il mio diario.